

ENERGIA GREEN, PEPE E PIETRUCCI: “NON SERVONO NUOVE TRIVELLAZIONI IN MARE”

29 Giugno 2021



L'AQUILA - “La politica energetica italiana deve proiettarsi su scenari nuovi. Le prospettive che vengono indicate dai più accreditati studi sulla sostenibilità ambientale e – dopo la pandemia – anche dagli indirizzi strategici delle politiche europee e nazionali, ci dicono che continuare a dipendere dal “fossile” è sbagliato, controproducente, inutile”.

Lo scrivono in una nota Dino Pepe e Pierpaolo Pietrucci, rispettivamente vice capogruppo e il consigliere regionale del Pd, che aggiungono: “Ecco perché bisogna segnare una svolta nei progetti di approvvigionamento energetico nazionale. Sappiamo bene che si tratta di una priorità vitale per lo sviluppo industriale, l'autonomia internazionale dell'Italia, la tutela del fabbisogno delle famiglie, dei trasporti, della vita quotidiana del paese”.

“E proprio per questo ci rifiutiamo di pensare che l'unica soluzione che siamo in grado di perseguire sia quella delle escavazioni in mare per estrarre petrolio, continuando a dipendere dalla disponibilità “finita” e inquinante delle fonti fossili”.

“Siamo dunque a fianco delle associazioni, delle amministrazioni e dei cittadini che ieri a Martinsicuro hanno lanciato l'allarme contro la recente autorizzazione del Ministero della Transizione Ecologica ad un progetto dell'ENI SpA per la perforazione del pozzo Donata 4 DIR per lo sfruttamento delle riserve di idrocarburi nel mare antistante Martinsicuro e San Benedetto del Tronto a pochi chilometri dalla costa.

L'Abruzzo non può essere – tra il mare antistante la costa e circa il 50% l'entroterra – area di colonizzazione estrattiva con gran parte del territorio oggetto di istanze e concessioni di ricerca, estrazione e stoccaggio di idrocarburi”.

“Nel caso dello scenario denunciato giorni fa a Martinsicuro dalle associazioni ambientaliste – ma il ragionamento andrebbe esteso all'intera costa abruzzese e adriatica – la vocazione del nostro territorio legata al turismo e alla pesca che

subirebbero un danno irreversibile dall'insediamento dell'industria petrolifera".

"Insomma, mentre l'Europa e il Recovery Fund vanno verso una economia green de-carbonizzata, noi per pochi spiccioli devastiamo l'ecosistema dell'Adriatico. Alla Regione chiediamo di opporsi e di sostenere una battaglia di civiltà, di sviluppo sostenibile e di progresso industriale, puntando per l'approvvigionamento energetico a fonti alternative compatibili con la tutela ambientale", proseguono Pepe e Pietrucci.

"A tutte le istituzioni chiediamo di valutare l'ipotesi (fondata su evidenti carenze procedurali dell'iter approvativo dell'opera) di avanzare un Ricorso straordinario al Capo dello Stato per scongiurare il pericolo di avere davanti alla costa teramana l'ennesimo impianto di estrazione di idrocarburi. I Consiglieri regionali del PD faranno fino in fondo la loro parte", concludono.